

***CONTESTI DI APPRENDIMENTO DI ITALIANO
L2. TRA TEORIA E PRATICA DIDATTICA, A
CURA DI M. RÜCKL, E. SANTORO E I. VEDDER
(FIRENZE, FRANCO CESATI EDITORE), 2013.***



ROMAN SOSNOWSKI*

*Docente dell'Università Jagellonica (Cracovia, Polonia).



Il libro si compone di due parti distinte: “Contesti di apprendimento di italiano L2: tra teoria e pratica didattica” e “Promozione di competenze sulla base di temi letterari e artistici”. Nella prima sono raccolti contributi inerenti la didattica dell’italiano LS/L2 (lingua straniera/seconda lingua), nella seconda si va oltre il discorso didattico relativo all’apprendimento/insegnamento della lingua inteso come percorso soprattutto linguistico e si cerca di valorizzare il ruolo di insegnamento/apprendimento attraverso l’insegnamento non solo *di lingua* ma anche di altri temi (non necessariamente linguistici) *in lingua*.

I primi due contributi intitolati “La coordinazione sintattica nelle produzioni scritte in italiano L2 ed L1” (di Carmelo Averna e Ineke Vedder) e “Lo sviluppo della competenza pragmatica in italiano L2: un esperimento a partire da un corso *online*” (di Elisabetta Santoro) hanno una

solida base empirica. Il primo si basa sui dati del corpus CALC (39 apprendenti di italiano, 32 di olandese e 23 di spagnolo), mentre per il secondo è stato raccolto materiale audio e video in una classe di 16 componenti che lavoravano a coppie. Il primo contributo (Averna e Vedder) cerca di stabilire un'eventuale connessione tra la coordinazione sintattica e il livello di conoscenza della L2, oltre a confrontare il grado di complessità sintattica (coordinazione) tra gli scritti di apprendenti L2 e di parlanti nativi. L'ipotesi iniziale non viene confermata, visto che l'esito della verifica è negativo ribaltando così parzialmente quanto stabilito da ricerche precedenti. Bisogna dire che il risultato è sorprendente perché va contro l'opinione diffusa ed è anche apprezzabile una grande cura nella descrizione della metodologia della ricerca. Anche nel contributo dedicato allo sviluppo della competenza pragmatica la parte metodologica è sviluppata con grande attenzione. Nell'indagine sono coinvolti due gruppi: il gruppo sperimentale ha seguito un "percorso di sensibilizzazione" pramalinguistica per rafforzare il successivo processo di apprendimento e il secondo gruppo non ha avuto tale supporto. Si tratta quindi di un'indagine in cui il secondo gruppo costituisce il classico gruppo di controllo. La misurazione dell'efficacia del metodo avviene attraverso l'analisi dei *role play* registrati. I dati sembrano mostrare un vantaggio rilevante che il primo gruppo ottiene grazie al "percorso di sensibilizzazione" seguito. Come riconosce la stessa autrice, il vantaggio è parziale (consiste nel momento dell'analisi nella "ristrutturazione" cioè nell'inserimento di elementi nuovi non ancora pienamente elaborati), ma la strada verso ulteriori approfondimenti della tematica è ben tracciata.

I primi due contributi empirici sono dedicati, come si è visto, alle tematiche glottodidattiche *sensu stricto* e come tali possono essere considerati la parte essenziale del volume, incentrata sullo sviluppo della competenza pragmatica.

Seguono poi nel volume articoli in cui la componente glottodidattica si unisce ad approcci differenti.

Il contributo di Eva Klimova ("Principi dell'ordine delle parole in tre lingue tipologicamente diverse") ha carattere principalmente contrastivo, ma vengono anche presentate le conseguenze glottodidattiche delle differenze strutturali tra le lingue analizzate (ceco, inglese, italiano), giustificando così la sua inclusione nel volume dedicato ai contesti di apprendimento.

Il testo di Piotr Podemski ("L'insegnamento bilingue in Polonia: l'apprendimento della lingua tramite letteratura, storia ed arte") è quello che collega le due principali aree tematiche del volume. La presentazione dell'insegnamento bilingue in un particolare contesto storico-culturale e l'analisi degli approcci CLIL dà, nell'insieme, un quadro interessante.

Si torna alle questioni più strettamente glottodidattiche con l'articolo dedicato a un metodo plurilingue di insegnamento/apprendimento presentato nel capitolo scritto da Michaela Rückl, Enrica Rigamonti e Rachele Moriggi “*Scopriamo l'italiano – un approccio didattico plurilingue all'italiano come lingua straniera*”. L'approccio presentato, che parte dal presupposto dell'esistenza di analogie tra le lingue romanze e di una conseguente intercomprensione, è decisamente degno di studi e di approfondimenti. Ben venga questo studio che incuriosisce e apre interessanti prospettive. Sarebbe auspicabile, in futuro, vedere i dati empirici relativi all'efficacia del metodo in confronto con altri metodi non plurilingui perché si tratta di un terreno di ricerca fertile e promettente.

Nella seconda parte del volume sono inseriti contributi molto “pratici” che propongono concreti percorsi da sfruttare in classe nell'insegnamento dell'italiano L2 (o LS). Tutte le proposte sono presentate sullo sfondo di un quadro teorico convincente ed efficace, perciò possono servire non solo come “lezioni” preconfezionate pronte per essere utilizzate in classe, ma anche come esempi che forniscono ispirazioni glottodidattiche. Così Simona Bartoli Kucher indaga come potenziare la competenza narrativa e interculturale con l'uso di letteratura e di film, Elisa Cicala propone diversi percorsi didattici che coinvolgono il *Gattopardo*, Enrica Rigamonti descrive il personaggio del cantastorie, così tipico della realtà italiana, e i possibili utilizzi didattici delle sue storie stimolando la riflessione culturale. Infine, Michaela Rückl e Rachele Moriggi scelgono, come base di un percorso didattico atto a approfondire la competenza stilistica e pragmatica, i racconti gialli di Lucarelli.

Nell'insieme il lettore riceve un quadro variegato di studi legati alla didattica, con approcci differenti che vanno dal quadro metodologico proprio della glottodidattica, attraverso la linguistica contrastiva fino a sfruttare analisi letterarie e filmiche allo scopo di potenziare concrete opportunità di apprendimento/insegnamento della L2 e/o LS. La varietà degli argomenti e degli approcci è sorretta da un attento lavoro di strutturazione del volume che mantiene il carattere unitario, cosa non facile con contributi su temi abbastanza vasti.

Il volume è redatto secondo la migliore prassi scientifica, con un adeguato rigore e con grande cura. Tutti gli articoli presentano un solido background teorico e il libro è come un sapiente mix di contributi teorici, empirici e “pratici” che può arricchire tanto gli studiosi quanto chi si dedica all'insegnamento dell'italiano.